

nano l'Italia dalle migliori esperienze europee e, di fatto, frenano la diffusione di percorsi di formazione sul lavoro nei territori dove è più debole il legame tra scuola e impresa (soprattutto al Sud).

Due importanti misure adottate nell'ultimo anno con impatto diretto sul mercato del lavoro sono state il Reddito di cittadinanza (RdC) e la riforma del sistema pensionistico "Quota 100". Queste misure combinate, nel quadro programmatico del Governo, dovrebbero favorire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro a favore dei giovani, incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro e offrire un sostegno economico ai lavoratori con i redditi più bassi. Tuttavia, nonostante l'evidente necessità di rafforzare le politiche attive del lavoro, il RdC rischia di non offrire un sostegno adeguato alla platea maggiormente bisognosa, creando un effetto di scoraggiamento sull'offerta di lavoro e non aiutando adeguatamente i giovani ancora a carico delle proprie famiglie, come sono la maggior parte dei NEET. Inoltre, benché siano state destinate maggiori risorse per potenziare i Centri per l'impiego (che hanno dimostrato tutta la loro fragilità nell'attuazione della Garanzia Giovani), il quadro normativo rimane poco chiaro in riferimento alla figura del *navigator*, il quale dovrebbe svolgere un ruolo chiave nell'assegnazione del RdC, senza necessariamente dover possedere i requisiti professionali adatti.

Invece, per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico, rimangono seri dubbi sull'efficacia della turnazione tra lavoratori anziani in uscita e giovani in entrata. Sebbene la maggiore flessibilità delle uscite sia un fatto positivo, non necessariamente corrisponderà a un maggior numero di assunzioni, a un maggior numero di ore-lavoro e a maggiori retribuzioni, anche alla luce della evidente tendenza ad automatizzare molte funzioni lavorative grazie all'innovazione tecnologica. In particolare, i posti di lavoro meno qualificati svolti da persone che appartengono alla platea di "Quota 100" potrebbero non essere rimpiazzati: in questo modo il già fragile sistema pensionistico italiano rischia di fronteggiare ulteriori problemi in assenza di un'adeguata crescita della forza lavoro produttiva che, con i propri contributi, lo mantenga in equilibrio.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Nonostante le aspettative maturate per rinnovare in modo importante le future infrastrutture del sistema Paese, negli ultimi anni è mancato un filo conduttore tra i diversi interventi che permettesse di cambiare significativamente l'attuale paradigma, riconducendolo ad una visione di lungo periodo che prevedesse infrastrutture di qualità, affidabili, innovative, sostenibili e resilienti. Ad esempio, il Codice degli Appalti è stato rivisto, c'è una maggiore attenzione alla sicurezza stradale, è nata InvestItalia e altre azioni sono state fatte, ma continua a mancare un riferimento forte a favore di una politica industriale impegnata negli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il Decreto "Sblocca Cantieri" (Legge 14 giugno 2019 n. 55) introduce alcune importanti novità nel settore dei lavori pubblici, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, prevedendo alcune forme di semplificazione al fine di velocizzare l'iter di realizzazione delle opere pubbliche e la revisione verso il basso delle soglie per l'affidamento di lavori. Di dubbia efficacia sono gli effetti previsti, che sicuramente non incentivano l'innovazione e la sostenibilità di lungo periodo, ma creano nuovi problemi di adattamento alle stazioni appaltanti e alle imprese, aprendo una fase transitoria di incertezza.

È stata creata una nuova struttura di missione temporanea chiamata InvestItalia, con compiti volti a migliorare le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche. Se ben organizzata e gestita, tale struttura potrebbe avere il potenziale di migliorare la gestione delle risorse attraverso un potenziamento e coordinamento delle capacità progettuali e operative delle diverse stazioni appaltanti.

Per quanto riguarda le infrastrutture idriche, è stata approvata la prima tranche del Piano nazionale per la mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e la promozione del potenziamento e adeguamento del settore idrico. Il Piano prevede un totale di 57 interventi, per un importo complessivo di 260 milioni di euro.

Per quanto riguarda la progettazione di opere prioritarie, le risorse (circa 80 milioni di euro) riservate a Comuni, Città metropolitane, Province

e Autorità Portuali sono destinate alla progettazione di infrastrutture e insediamenti prioritari, alla *project review* di infrastrutture già finanziate, alla predisposizione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e del Piano Strategico Metropolitan (PSM), nonché alla progettazione di opere portuali e piani strategici, così come definito nel Decreto Ministeriale del 10 maggio 2019.

Per quanto riguarda le reti e le connessioni digitali (il nostro Paese è quintultimo nella classifica degli Stati membri dell'UE nell'Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società della Commissione europea) è positivo il fatto che lo sviluppo di una rete pubblica wi-fi diffusa sia stato oggetto di diverse iniziative dirette a stimolare la domanda di servizi digitali. Ad esempio, nel quadro del progetto "WiFi.Italia.It", è stato avviato dal MISE il progetto "Piazza Wifi Italia", per il quale è stato previsto (delibera CIPE n. 61 del 25 ottobre 2018) un finanziamento ulteriore di 45 milioni di euro. È stato inoltre presentato il Piano di Sviluppo della Banda Ultra Larga per l'anno 2019, in cui il MISE ha illustrato la futura evoluzione del progetto. Il Piano riguarda le cosiddette "aree bianche" o "a fallimento di mercato" in cui si intende comunque realizzare una rete basata sulla fibra ottica.

La legge di conversione del "Decreto Semplificazione", all'art. 8-ter (Tecnologie basate su registri distribuiti e *smart contract*) assegna all'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) il compito di individuare gli standard tecnici per lo sviluppo di questo settore. Questi strumenti tecnologici, nel prossimo futuro, potranno avere larga applicazione in molti campi e anche per questo motivo necessitano di una regolamentazione ragionata ed articolata. Si ritiene che questo sia un incentivo all'introduzione delle nuove tecnologie nei processi di *e-Government*, ma occorre evitare che l'attenzione si focalizzi solo sulla fase di progettazione invece che su quella di reale implementazione dei progetti. È necessario, quindi, poter sperimentare, mettere in pratica e usufruire dei vantaggi relativi il più rapidamente possibile.

In base alla Legge di Bilancio per il 2019, resteranno agevolate al 50% le voci relative agli investimenti di Ricerca&Sviluppo (R&S), in linea con il passato. Un aspetto innovativo è che, fra le voci di spesa ammesse, rientreranno anche i materiali e le forniture impiegate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, finora esclusi dalla normativa.

Relativamente alla digitalizzazione e all'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, il Governo sta portando avanti il piano delle *Smart road* per

creare infrastrutture stradali dotate di piattaforme di osservazione, monitoraggio e previsione del traffico, in vista della sinergia tra infrastrutture digitali e veicoli di nuova generazione, con una prima sperimentazione a Torino e a Modena. Dal collasso del Ponte Morandi a Genova è emersa la concreta e urgente necessità di applicare alle infrastrutture viarie presenti sul territorio italiano sistemi di monitoraggio capaci di analizzarne lo stato in modo continuo. La maggioranza delle infrastrutture del Paese ha una vita media superiore ai 50 anni: è dunque di fondamentale importanza valutare costantemente lo stato strutturale delle stesse.

Infine, con riferimento alla dichiarazione non finanziaria (DNF), la Legge di Bilancio 2019 ha ampliato il novero delle informazioni da fornire, soprattutto in tema di rischi, prevedendo l'obbligo di indicare anche le loro modalità di gestione e risoluzione.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

L'evoluzione della legislazione relativamente al Goal 10 presenta una serie di provvedimenti dai quali non emerge una visione organica e programmatica del contrasto alle disuguaglianze. Nella Legge di Bilancio 2019 la lotta alle disuguaglianze è presente principalmente in relazione al "Reddito di cittadinanza", ma il contrasto alla povertà appare connesso esclusivamente al reddito da lavoro, mentre nell'Agenda 2030 la lotta alle disuguaglianze non è limitata alla sola assenza di lavoro, ma riguarda le differenti capacità e risorse di capitale cognitivo, di formazione e di opportunità.

Tra i provvedimenti relativi all'accesso e alla qualità dei servizi essenziali, nella Legge di Bilancio 2019 il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (da 0 a 6 anni) è aumentato di 10 milioni di euro annui, a decorrere dal 2019. Un contributo di 400 milioni di euro è assegnato ai Comuni per favorire gli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale.

In ambito sanitario, è prevista una spesa di 150 milioni di euro per il 2019 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, per implementare e ammodernare le infrastrutture tecnologiche relative ai sistemi di prenotazione elettronica al fine di ridurre le liste d'attesa delle prestazioni sani-